Sabato 30 Gennaio 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 26.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

PER UN ACCORDO COMMERCIALE CON LA FRANCIA.

Dal prof. Federico Flora, insegnante nel r. Istituto tecnico di Genova, ricevemmo, dono gentile, un opuscolo assai pregevole sotto il premesso titolo, e ci piace riportarne le conchiusioni.

L' egregio Professore esamina in esso gli effetti dei passati dissensi tra l'Italia e la Francia nei rapporti commerciali, e le speranze di migliorare questi rapporti per l'avvenire. E pur desiderando che tra le due grandi Nazioni latine avvenga un sincero riavvicinamento, egli è ben lungi dallo esagerarne le conseguenze a vantaggio dell' Italia.

E poichè nelle *conchiusioni* dell' opuscolo stanno riepilogati tutti i ragionamenti del dotto Professore, le riferiamo integralmente.

La ripresa delle trattative commerciali se non si presenta politicamente difficile, rimane però tale economicamente, sebbene l'esperienza stessa debba consigliare la Francia a ritornare a quel regime dei trattati da essa abbandonato nel momento in cui i maggiori Stati d' Europa e d' America lo richiamavano in vigore. La Germania, per effetto degli accordi conclusi con l' Italia, l' Austria-Ungheria, la Svizzera, la Spagna, la Grecia e la Russia tiene oggi fra gli Stati dell' Europa centrale quell' egemonia commerciale un tempo posseduta dalla Francia, costretta su tutti i mercati a cedere terreno davanti alla concorrenza dei prodotti tedeschi. Dal 1872 al 1895, infatti, le esportazioni francesi scemarono di 400 milioni mentre quelle della Germania s' accrebbero nello stesso periodo di tempo di 1 miliardo e 669 milioni. È evidente quindi l' interesse per la Francia di uscire dall' isolamento in cui volle chiudersi con le tariffe del 1891 e di riconquistare i vecchi mercati, specialmente quelli che al pari dell' Italia assorbivano un tempo tanta parte della sua produzione.

Ma a parte queste considerazioni generali, favorevoli a nuovi accordi, rimangono pur sempre nel caso dell' Italia difficoltà politiche ed economiche, che escludono ogni possibilità di trattative facili e prontamente attuabili.

Le prime vennero di molto attenuate e lo saranno ancor più con la discussione parlamentare del trattato italo-tunisino, di cui è inutile porre in rilievo l' alto significato morale per ciò che concerne la pacificazione dei due paesi, per quanto fedeltà alla triplice e amicizia con la Francia appaiano ancora per molti e molti termini inconciliabili. In realtà, ceme dimostrò l' on. Visconti-Venosta è nell' interesse stesso dei fautori della alleanza con gl' imperi centrali di invocare migliori relazioni con la nazione vicina, perchè la tensione dei rapporti franco-italiani, durata così a lungo, è un pericolo per l' Austria-Ungheria e la Germania stessa che potrebbero da un momento all' altro essere involte in un conflitto, dovuto alle ostilità continue fra i due paesi. Le migliorate relazioni con la Francia tendono quindi piuttosto a rafforzare che ad indebolire la posizione dell' Italia nella triplice alleanza, ed i fautori di questa, che non desiderano punto al pari di noi, che l' Italia mantenga in avvenire la sua libertà d' azione, devono comprenderlo e cooperare a quell' opera di pacificazione politica splendidamente iniziata dall' attuale ministero con la stipulazione del trattato tunisino.

Comunque, senza crearsi sotto il riguardo politico delle grandi illusioni. ed attribuire importanza eccessiva alle intenzioni benevole degli uomini di Stato francesi — poichè nei riguardi dell' Italia i governanti francesi si mostrarono sempre migliori dei governati, a differenza di quanto accadde più volte in Italia — dal lato economico le trattative si rendono difficili e lente per la posizione reciproca dei due paesi che noi tentammo delineare in questo nostro cenno.

Da questo risulta che se le perdite subite, per causa della rottura dei rapporti convenzionali, furono rilevanti specialmente per l' Italia, che riuscì a sostituire soltanto in parte il mercato perduto, e che pertanto è comune l' interesse di nuovi accordi, la conclusione di questi non è punto immediatamente indispensabile, per l' Italia, nè il loro vantaggio tale che l' Italia possa largheggiare nelle concessioni.

L' Italia infatti non sente ora l' urgenza assoluta del trattato perchè come dimostrammo:

1.o il suo commercio generale è ritornato, nonostante la crisi dei prezzi di questi ultimi anni, nei limiti del 1887 che rappresenta pur sempre, per l' azione dei previsti aumenti di tariffa e della stessa politica finanziaria che incoraggiava artificialmente l' esportazione, un anno eccezionale;

2.o perchè dovrebbe vincere sul mercato francese la concorrenza dei paesi che durante la sua esclusione se ne sono impossessati;

3.o perchè mentre l' Italia accordando la tariffa convenzionale s' impegnerebbe verso la Francia fino alla scadenza dei trattati da essa stipulati con gli altri paesi, questa può sempre mutare la misura dei dazi inscritti nella tariffa minima;

4.o perchè un accordo sulla base della tariffa minima da parte della Francia e della nazione più favorita da parte dell' Italia, non sarebbe accettabile per l' Italia, mentre riuscirebbe oltremodo vantaggioso per la Francia.

L' accordo risulterebbe realmente proficuo nel solo caso in cui la Francia, a somiglianza di quanto fece per la Svizzera, concedesse in cambio della nostra tariffa, ordinata sulla base della nazione più favorita, speciali deroghe alla sua tariffa minima.

Ora è appunto questo che si presenta se non impossibile certo difficile data la presenza al potere del Méline, il quale, sebbene punto ostile all' Italia. come prova la sua qualità di membro per il monumento a Garibaldi e pure potendo concludere il trattato senza il bisogno di ratifiche parlamentari, deve certo temere l' opposizione dei protezionisti per i quali la tariffa minima è quasi una legge statutaria e i giudizi della Camera in cui i deputati si sentono piuttosto i rappresentanti dei vini di Bordeaux, delle sete di Lione, dei saponi di Marsiglia, dello conterie di Baccarat, che degli interessi generali della Francia tutta; come deve temere la disapprovazione della opinione pubblica nella quale è profondo ancora il convincimento che la Francia, come ai tempi della denuncia del trattato, possa prender l' Italia con una specie di blocco commerciale; convincimento accreditato talvolta dall' importanza eccessiva che certa stampa nostrava attribuisce erroneamente al desiderato accordo, che il paese vuole ma non deve certo chiedere poichè la domanda implica quasi una dichiarazione d' inferiorità oggi per fortuna insussistente.

Se l' Italia ebbe a perdere, negli anni che seguirono la rottura delle relazioni commerciali, ha oggi però silenziosamente ricuperato a forza di lavoro assiduo, di perseveranza, di iniziative meravigliose, della intensificazione degli scambi interni e malgrado crisi finanziarie frequenti ed una eccessiva pressione fiscale, il suo posto del quinquennio 1882-86. Nè di questo facciamo pompa, perchè disgraziatamente gli italiani se in casa loro non rifuggono dall' olocausto degli interessi regionali all' interesse supremo della patria (e il nobile contegno delle Puglie e della Sicilia al tempo della rottura del trattata lo mostra), non si sentono nei rapporti internazionali così *chauvins* come i francesi; soltanto notiamo che questo cresciuto benessere interno può favorire maggiormente l' esportazione francese per tanta parte composta di oggetti di lusso.

Riusciranno i nostri negoziatori, se le trattative avranno principio, a trionfare degli ostacoli accennati?

Noi l' auguriamo, non tanto per la prosperità materiale del nostro paese, quanto per il consolidamento della iniziata pacificazione politica, che solo il mutuo ricoscimento degli interessi comuni può rendere indistruttibile. »

EPIGRAMMI.

I.

Divario.

Vien frugando il difetto
Presso di me Carletto,
Non cerca la virtù.
Per lui l' opposta cosa
Fo io, ma sempre ascosa
La virtù sua mi fu.

—

II.

Due pesi e due misure.

Col suo pugnal d' acciaio,
Attende al varco l' assassino e assale:
Al varco l' usurajo
Attende e assale, con la sua cambiale:.
Scerne la legge tra' pugnal, rintuzza
La punta all' uno, e all' altro gliel' aguzza

—

III.

Sofisma.

Degli elettori il terzo e forse meno
Elegge i cinquecento:
E' dunque ver che il vero Parlamento,
Di facoltà sì pieno,
Quello non è, ch' or fabbrica la Legge;
E' quel, che non s' elegge.

—

IV.

Sulla tomba del maledico.

Cosmo qui giace, la cui lingua sciolta
Mandò calunnie a sciami, come pecchie:
Morto è, ma pure, o vïator, dà volta
E a serbargli pietà, tura le orecchie.

—

V.

La creazione della donna.

Per cavargli la donna dal costato,
Fu Adamo addormentato:
Se desto foss' ei stato,
Per certo non l' avria mai tollerato:
Ridurlo inconsapevole occorreva
Per affibiargli la malefic' Eva.

—

VI.

I fischi.

Va predicando Meo
Che i fischi sono volgari,
A' precetti contrarj
D' ogni buon galateo.
Non mi fo corifeo
Di volghi tristi e ignari,
Ma scherni necessarj
Son, tra birba e babbeo.
E dunqu' egli m' insegni
Come s' abbian da esprimere
Con parole o con segni.
In forme non effimere,
Salvo che non disegni
Poterli a sè sopprimere.

Palmanova.

PIETRO L'RENZETTI.

Come Menelik viene giudicato
dal conte Antonelli.

Il conte Antonelli, ora nostro ministro nell' Argentina, pubblica nella *Deutsche Revue* uno studio su Menelik e viene alla conclusione che per questi l' Italia fu, nei tempi passati, « la stella polare » e che anche oggi Menelik non si sente soddisfatto, nell' intimo del suo cuore, delle vittorie riportate sui suoi amici italiani. Menelik è un re intelligente che vuol vincere, ma non esagerare nelle conseguenze della vittoria. Suo scopo è di regnare su un paese unito, concorde e cristiano: ma non s' illude: egli stesso non sa a chi un giorno spetterà il trono e se questo ignoto erede potrà tenere in briglia i molti pretendenti alle singole parti dell' Impero. Egli stesso può trovarsi da un giorno all' altro di fronte a questi pretendenti e sa che, in questo caso, l' aiuto di qualunque altra potenza gli costerebbe più caro di quello dell' Italia. I greci-ortodossi (i russi) non valgono, ai suoi occhi, meglio degli altri. La religione greco-ortodossa è in contrasto con l' etiopica, tanto quanto la cattolica.

Infine, Antonelli si crede autorizzato, a smentire che Menelik « tende al mare » e dichiara: Io vorrei essere, come un tempo, alla Corte etiopica e offrirei Massaua al re dei re a patto che egli mi dicesse con quali navicelle egli intenderebbe di slanciarsi sul mare; se egli mi rispondesse che si servirebbe di quelle che i suoi amici bianchi porrebbero a sua disposizione, lo convincerei ben presto che non vale la pena di disputarsi per il paragrafo 17 del trattato di Uccialli, se una forma più adulatoria di assicurazione d' amicizia dovesse poi portare a Massaua le poderose navi di guerra d' un' altra nazione, navi da guerra il cui scopo estremo non sarebbe, alla fine dei conti, che una « invasione. » « Menelik, conchiude il conte Antonelli, » diffida di tutto e di tutti e se alcunchè gli duole è d' aver versato inutilmente sangue cristiano e non aver potuto evitare un conflitto con l' Italia, che è la sua stella polare, la stella della sua fortuna, quella che l' ha portato sul trono di Salomone, ma che può mandare raggi a lui dannosi se egli anzichè essere un re prudente e saggio, volesse eseguire il triste esempio del barbaro Teodoro e dell' altero Giovanni. »

Alta politica.

Il recente viaggio del conte Goluchowschi, ministro degli esteri austriaco, a Berlino e l' attuale viaggio del ministro degli esteri russo, conte Muravieff a Parigi ed a Berlino — e fors' anco a Vienna, — mettono in moto, naturalmente, le fantasie dei redattori politici.

Sul primo viaggio, il *Piccolo della Sera* di Trieste pubblica una lunga interessante corrispondenza da Berlino, in cui si prova come due e due fanno quattro: che il viaggio del conte Goluchowschi ebbe per iscopo di chiedere alla Germania se — al caso — questa garantisse all' Austria il possesso delle due provincie Bosnia ed Erzegovina, dove lo spirito della ribellione — aiutato, si dice, dalla Russia, — va prendendo

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

La storia di una pescatrice.

Quando la prima volta, io vidi pescare la *Gibba squilla*, (cicala di mare) conosciuta anche sotto altri nomi, io mi trovava a Boulogne-sur-Mer, una graziosa cittadina che sembra essersi staccata dalle coste dell' Inghilterra per venir a posarsi con amabile civetteria sulle rive francesi.

Io mi dirigeva, in una bella mattina di luglio verso l' albergo dei Bagni, posto sul lido.

Sempre camminando sulla sabbia, io considerava a distanza le eleganti proporzioni dell' edifizio, che si presenta circondato da una cancellata di ferro, sostenuto da colonne di stinkal, coronato da una terrazza dove i bagnanti si portano a respirare l aria salina ed a contemplare l' orizzonte.

Tutto ad un tratto fui distratto dal sopraggiungere di due donne che passarono dinanzi a me.

Esse erano per certo degne di nota, grazie alla originalità del loro costume e la espressione della loro fisonomia.

Tutte e due camminavano a piedi nudi, vestite di una gonna rossa rappezzata, scendente appena al dissotto del ginocchio, d' una maglia di lana violetta che delineava rigidamente il loro busto, di una sciarpa di cotonina allacciata intorno alla testa, incrociata sul collo e annodata dietro l' occipite.

Portavano sul dorso una gran cesta rotonda, simile ad una sporta che si attaccava alle reni a mezzo di parecchie coregge, ed al dissopra del petto, da una, le cui estremità si fissavano a due manichi intrecciati all' estremità del paniere.

Esse avevano sulla spalla, una rete di media dimensione che si aggomitolava sopra una o due pertiche, il cui peso curvava un po' il loro corpo.

Erano due pescatrici che si recavano a lavorare a marea bassa.

Una di esse pareva aver cinquanta anni, ma forse ne aveva in realtà meno, poichè la vivacità del suo sguardo contraddiceva apertamente con le rughe profonde di cui era solcata la sua fronte.

Un particolare contribuiva senza dubbio ad invecchiarla apparentemente: ella aveva la pelle tutta bucherata dal vajuolo, ma ad onta di ciò i tratti del suo volto avevano conservato una certa distinzione, e si poteva credere che la povera donna avesse dovuto esser bella, prima della brutta malattia che l'aveva così sfigurata.

Ciò che veniva a corrobare una tale opinione, era la vista della sua compagna, una giovanetta, che quantunque squisitamente graziosa, presentava con lei una rassomiglianza così perfetta, da far riconoscere senza fatica la consanguineità della madre e della ragazza.

Quest' ultima, poteva aver una quindicina d' anni circa, ed era svelta e snella come una statua di Canova. Attraverso alla rigidità del costume si manifestava tuttavia la beltà di un corpo di marmo bianco tinto di rosa.

Ma quel che era in lei di veramente singolare, quasi di ideale, era lo splendor soave, la raffaellesca purezza del suo volto, che le brezze del mare non avevano che impercettibilmente brunito.

Dei capelli lustri come l' ala di un corvo, dei grandi occhi dolci e pensosi sotto l' arco perfetto delle sopracciglia nerissime, un naso aquilino, ma che non escludeva per nulla nè la finezza nè la grazia, una bocca incantevole e vermiglia che lasciava intravvedere in un semisorriso due piccole ghirlande di perle lattee: tale appariva quel volto dai contorni armoniosi e piacenti.

Aggiungiamo a ciò un sentimento di innata bontà, un riflesso di candor spirituale, emanazione di un' anima equilibrata, con tutte le seduzioni del corpo, e si comprenderà facilmente la mia sorpresa e la mia ammirazione.

Io mi era fermato. Il mio sguardo pien di curiosità e di stupore seguiva le due donne che si allontanavano rapidamente.

Esse non erano più che a poca distanza dalle prime onde, quando alcuni marinaj si fermarono a due passi da me.

— Oh, disse l' uno, non sono forse Milady e la Capretta che io scorgo là in fondo?

— Proprio desse, rispose un' altro. Trattienti il core, Giovanni Picot, perchè minaccia scapparti.

— Bah! proseguì a dire il primo. La Capretta è troppo giovane ancora perchè Midaly pensi a darle marito. Ma ella è così gentile la piccina, e così ragionevole e così dolce... Una vera benedizione per chi la farà sua!...

« Milady, la Capretta » tali denominazioni pittoresche aguzzarono, lo confesso, e singolarmente, la mia curiosità.

A costo di esser mal ricevuto, io mi rivolsi a colui che era stato chiamato per Giovanni Picot, e gli espressi il mio stupore per quanto aveva udito.

Egli mi squadrò da capo a pie' con gli occhi, e mi rispose sommariamente:

— La Capretta è soprannominata così, in causa della sua vivacità nell' acqua, e perchè dessa è la più brava pescatrice di Boulogne. Quanto a Milady, è tutta una istoria, ma sarebbe troppo lunga a raccontarvela; buongiorno, signore.

E mi volse il dorso; indi proseguì il suo cammino seguito dai suoi compagni che parevano sorridere del mio atteggiamento come d' uomo sconcertato.

Un' istante dopo, io continuava il mio cammino verso il Casino, quando mi venne in capo di veder a pescare la *gibba squilla.* Ben inteso che il desiderio di trovarmi presso alla Capretta, entrava per molto in quella mia fantasia.

Quando giunsi fino a lambir l' onda del mare che veniva a frangersi mollemente sul greto, una scena deliziosa si offrì ai miei sguardi.

Il sole, ancora inclinato verso Oriente, colorava di una luce rosea, vaporosa tutta l' ampiezza del mare.

In mezzo a quel soave chiarore, le due pescatrici si profilavano a meraviglia, la giovanetta sopratutto, i cui agili movimenti avevano una disinvoltura e una grazia che incantavano.

Intanto, se io mi era abbastanza accostato per ben apprezzare l' insieme della scena, era tuttavia ancor troppo lontano per osservare e comprendere perfettamente i dettagli della pescagione, che si faceva ad una certa distanza dall'estremità dell'acqua, poichè il pendio della spiaggia è quasi insensibile in quel punto.

Risolsi quindi di portarmi fino alla zona dove pescavano Milady e la figlia, a cui la marea discendente non arrivava neppure al dissopra del ginocchio.

In un minuto, io mi trovai con i piedi nudi e le gambe nude.

(Continua).

dendo uno sviluppo sempre maggiore, e sulle quali mira anche il Principe del Montenegro.

Circa i viaggi del conte Muravieff, se ne dicono di più sorta; e il suo andare a Berlino nel ritorno da Parigi ha servito a dare più consistenza alle voci che qualche cosa di nuovo e di sensazionale si prepari in Oriente. Non si dimentica, in proposito, il linguaggio insolitamente chiaro dei ministri inglesi, che al Parlamento dichiararono dovere il Sultano o *sottomettersi* alle esigenze dell' Europa civile o *dimettersi*.

Un telegramma da Roma al *Mattino* di Trieste vorrebbe poi far credere che il conte Goluchowschi verrà a Roma, per conferire col nostro ministro degli esteri — a coronamento di tutta l' opera misteriosa che si prepara nella pentola dell' *alta politica*.

Parigi, 29. Alla fine del *dejeuner* oggi presso Hanotaux, questi, bevendo alla salute di Muravief, pronunziò le seguenti parole: « Nel così breve soggiorno che fate fra noi avete sentito rivolgersi verso voi le simpatie di tutti. Vi assicurete, signori, non ne dubito, ai voti sinceri che formo a nome del mio Governo e popolo amici, quando esprimo assicurazione che nella sua alta carica Muravief continuerà a collaborare lungamente e con successo alla gloria e alla prosperità del regno di Nicolò secondo, alle buone relazioni internazionali esistenti fra le Potenze e ai loro comuni sforzi pel maggior bene della pace e dell' umanità ».

Muravief rispose: « Essendo venuto per ordine dello Zar in questa Francia così cara a tutta la mia patria, sono stato felice di fare la vostra conoscenza, e sono convinto che le relazioni intime esistenti tra i nostri due paesi rimarranno come pel passato la garanzia più salda della pace.

Berlino, 19. La *Nordeutsche* dice che Hohenlohe offrirà domenica un grande pranzo in onore di Muravief. Si sono invitati molti personaggi.

Cronaca Provinciale.

Tricesimo.

Ballo e beneficenza. — Una Commissione, composta delle più rispettabili persone del paese, nominata dal Consiglio della nostra Società Operaia, ha stabilito di dare nella sera dell' 11 febbraio una grande Veglia mascherata, a beneficio della stessa Società, nella elegante Sala Angeli.

La bella idea venne accolta con generale simpatia, e non v' ha dubbio sulla splendidezza dell' esito.

Sarebbe opera eminentemente filantropica il cercare di portare un aiuto ai nostri poveri, e speriamo che anche questa Festa ben presto si potrà chiamarla un fatto compiuto.

Come poi si presti la Sala Angeli a questi divertimenti, bisogna proprio assistere ad una Veglia per capacitarsi come corrisponda a tutte le esigenze.

Abbiamo poi l' orchestra diretta dal signor A. Pignoni, che suona mirabilmente dei deliziosi ballabili; ed a compir l' opera ci sta il *Restaurant* del signor Tuzzi fornito di vivande eccellenti e vini prelibati, da accontentare qualsiasi fervente seguace di Lucullo e di Bacco. Venite e vedrete.

Pozzuolo.

Conferenze agrarie. — La seconda conferenza agraria popolare sarà qui tenuta dal sig. prof. A. Palma, domenica 31 gennaio, alle ore 13 (una pom.), sopra le: *Concimazioni primaverili*.

Pordenone.

Per un caseificio. — Si sta istituendo in Azzano Decimo un caseificio sociale che sarà aperto nella prima metà del p. v. mese di febbraio.

Sono di già adattati i locali, e ordinati gli apparecchi. I soci sono in numero di quarantacinque e non tarderanno a salire alla sessantina. È assicurata una quantità di oltre tre ettolitri di latte al giorno, che presto diverrà di cinque. La riescita insomma di una istituzione così evidentemente vantaggiosa e retributiva, e le cui spese di impianto rasentano le lire tremila e cinquecento, non è più dubbia.

Noi facciamo plauso a questo risveglio dello spirito di associazione essendochè alla collettività sia facile ciò che torna impossibile alla intraprendenza individuale, e siamo sinceramente convinti della giustezza del motto: *viribus unitis fortior*.

E per amore di verità dobbiamo dire che il merito principale, e quasi esclusivo, della istituzione, va attribuito al signor Del Bianco Pietro, il quale vincendo l'apatia degli uni, l'invidia degli altri per tutto ciò che non è d'iniziativa propria, e la diffidenza dei più per le innovazioni, superando insomma ostacoli d'ogni maniera, *volle, sempre volle, fortemente volle*, fino a riuscita della intrapresa.

Auguriamo prospere sorti al nuovo caseificio, raccomandando solo di badare acchè esso non abbia a difficoltare l'acquisto o incarire il prezzo del latte in natura, cibo questo così sano, buono, nutritivo e raccomandato tanto da tutti gli igienisti.

Carnovale. — *28 gennaio. (B.)* — Da quanto viene assicurato, il gran veglione che darà l' egregio Mecchia, sabato 30 corrente nel salone Cojazzi, riescirà il non *plus ultra* del genere. Il salone è addobbato con molto buon gusto. Sarà una vera *festa dei fiori*. Nessuno vorrà quindi mancare al lieto convegno che lascierà indubbiamente traccia nel carnovale di quest' anno.

A suo tempo vi parlerò degli splendidi veglioni che si daranno al nostro Sociale per cura dell' impresario Tita Bornancin.

Artisti concittadini. — Da notizie oggi ricevute da Pietroburgo, sono lieto di comunicarvi il grande successo a quel teatro ottenuto dalla compagnia condotta dall' amico concittadino Pietro Cesari. Fu eseguito per primo, il delizioso spartito donizettiano: *L' Elixir d' amore*. Vi prendevano parte, nientemeno che il tenore Masini, la soprano Tetrazzini ed il basso comico Battista Cesari. Verranno rinnovate le scritture anche per la Quaresima.

Sponsali. — Lunedì si unì in matrimonio in Casarsa la signorina Rosina Melloni col signor Cojazzi, figlio al notissimo negoziante in trebbia, da parecchi anni fra noi. Alla coppia felice i miei più fervidi augurii. Vidi in tale occasione delle stupende torte, fattura del bravo pasticciere signor Giovanni Paratoner.

Investito da un treno.

29 gennaio. — *(B).* — Certo Nicodemo Cimpilin da moltissimi anni operaio alla filatura di Torre ch' è ora proprietà del cotonificio Veneziano, e serviva quale pr caccia alla tessitura tessitura di Rorai della stessa ditta, venendo pel servizio alla posta. Egli è sordissimo. Ora accadde oggi che, nel passare sul binario in prossimità di Rorai, non udisse l'avanzarsi del diretto delle 12.22, e fosse perciò urtato dallo stesso. Il Cimpilin riportò lesioni piuttosto gravi. Venne trasportato all' Ospedale; ma pur troppo sembra debba soccombere.

S. Vito al Tagliamento.

Le sorprese dei viglietti ferroviari. — Muraglia chinese alla stazione di Casarsa. — *29 gennaio.* — *(Attico).* — E' la cosa più naturale di questo basso mondo (*errare humanum est*) che un impiegato ferroviario, dimenticando nel timbro a secco il cifrario del giorno precedente, vi contrassegni il viglietto colla data, a mo' d' esempio, di venerdì, in cambio di sabato; come è cosa del pari naturale che il viaggiatore intaschi tranquillamente la tessera senza curarsi se il suo geroglifico sia o meno esatto. Al lunedì lo stesso viaggiatore (ed è pur questa cosa naturalissima) con tutta franchezza ripresentò il suo mezzo viglietto festivo al capo-sala, poniamo, della stazione di Venezia. Alto là! Da qui incominciano le cose più innaturali di questo basso mondo... ferroviario. « Il signore non può passare perchè il viglietto reca la data di venerdì. » Il viaggiatore protesta energicamente, dà la sua parola d' onore d' essere partito col viglietto del sabbato; si dichiara pronto a depositare qualsiasi somma a garanzia e ad offrire testimonianze che lo sbaglio deve procedere dalla stazione di partenza, poniamo, di Casarsa. Si protesta al deserto! Ma deserto non è il luogo dove molti curiosi circondano, avvolgono il malcapitato viaggiatore che potrebbe esser preso anche per un furfante. E come tale, o quasi, dal caposala si manda ad intendersela coll' impiegato alla dispensa viglietti, il quale accoglie le giustificazioni dell' onestissimo quanto gentile signore con una... crollatina nelle spalle e per tutta degnazione lo rimanda, novello Erode, a Pilato, cioè, no... ad uno dei capi-stazione, che, alla sua volta, lo invia al capo-conduttore del treno, in imminente partenza. Questi solo (non il treno, il capo-conduttore) comprende finalmente il nodo della questione e la doverosa sua missione: « il signore si accomodi pure nel suo coupè di II; intanto verrà telegrafato alla stazione di partenza pegli schiarimenti del caso ». Il cortese impiegato è spiacente di non poter accompagnare il signore, dovendosi fermare a Treviso; lo raccomanda però ad un suo collega che fa rotta sino a... Casarsa. Niente di strano se qui nesuno degli impiegati si presenti per la constatazione del fatto già avvertito dal filo precursore. E la storia del biglietto? Una cosa naturalissima: il timbro a secco del sabbato aveva fatto sciopero, lasciando che per 48 ore consecutive lavorasse quello del venerdì colla stessa paga giornaliera.

Per risolvere nel modo più naturale i casi della specie, e tutelare il personale viaggiante dei galantuomini contro certe esorbitanze poco galanti del personale iscrivente, propongo che le Società Ferroviarie aggiungano al vigente regolamento il seguente articolo:

« Quando in una stazione d' arrivo in mano del portatore si scopre un viglietto fuori corso, sia dato egualmente corso, telegrafando alla stazione di partenza per rilevare se i timbri a secco, dormono, o fanno sciopero ».

Figuratevi se mi ascolteranno! La frase: *predicare al deserto*, dovrebbe omai aver fatto il suo tempo per dar luogo all' altra più moderna: *predicare alle Società Ferroviarie*. Casarsa e S. Giovanni, come formano un solo Comune amministrativo, così oggi formano quasi un unico grosso paese a cavaliere dal quale corre la ferrovia. E come corre! Un moto perpetuo addirittura, pel quale su quei due paesi affratellati venne innalzata una impenetrabile muraglia chinese e peggio ancora dapoichè mentre in quell' antica barriera vi hanno lasciato qualche foro, ed oggi anzi al soffio della civiltà europea comincia a sgretolarsi, a Casarsa invece accanto a queste muraglia insormontabile di ferro vi hanno soppresso perfino quel pertugio che sino a poco tempo fa si poteva infilare *per fianco dest*, escluse le donne pregnanti e gli uomini obesi, dovendo ogni regola patire la sua eccezione.

Ed ecco due paesi fatti l' uno per l' altro disgiunti barbaramente dal più alto frutto della civiltà: la ferrovia! Ma che dico due paesi? Un intero distretto si costringe a far lunghissima anticamera davanti ai ferrati cancelli prima di essere ammessi all' alto onore di calpestare il suolo sacro rigato dai binari dell' autocratica Società. Ai molteplici reclami e proteste innalzate, sapete che risposero? « Edison ha preconizzato imminente la scoperta di volare a mezzo dell' elettricità: attendete il fausto evento e non farete più anticamera ». Grazie tante!

San Giorgio della Richinv.

Locanda sanitaria.

San Giorgio, 29 gennaio. — Come vi annunciai ieri, si tenne in questo capoluogo del Comune un' adunanza indetta dalla Commissione provinciale per la cura della pellagra, allo scopo di concretare le modalità ed avvisare i mezzi per l' istituzione di una *Locanda Sanitaria*.

Intervennero all' adunanza i Sindaci di San Giorgio della Richinvelda e San Martino al Tagliamento colle rispettive Giunte Municipali, i Presidenti delle Congregazioni di Carità, gli ufficiali sanitari e molte persone dei due Comuni, oltre al signor avvocato cav. Luigi Perissutti, presidente della Commissione provinciale ed il signor ingegnere Gio. Batt Cantarutti Consigliere della stessa.

Avute dai signori della Commissione schiarimenti e notizie circa il funzionamento delle locande sanitarie e sui vantaggi ottenuti in altre Provincie da questa umanitaria istituzione, e dopo alquanta discussione circa le spese di esercizio; venne dai convenuti stabilito all' unanimità d' istituire nella prossima primavera, in via d' esperimento, una *Locanda Sanitaria* in San Giorgio della Richinvelda: questa locanda potrà servire anche il vicino Comune di San Martino al Tagliamento, essendo quasi tutte le frazioni di questo Comune distanti meno di 3 chilometri da San Giorgio.

Il quanto ai locali ed agli attrezzi necessari al funzionamento della locanda, il signor Prof. Domenico Pecile, Sindaco di *S. Giorgio*, assicurò i convenuti che avrebbe egli stesso provveduto il tutto gratuitamente; e di tale nobile e generosa azione dobbiamo porgere i dovuti ringraziamenti al signor Prof. Pecile, sempre il primo quando si tratta di istituzioni sanitarie, in vantaggio dei poveri contadini.

— Venne stabilito che i due Comuni, uniti in Consorzio avrebbero provveduto alla sorveglianza della Locanda sanitaria, mediante apposita commissione di vigilanza, costituita dagli ufficiali sanitari e dai parroci quali presidenti e di tre membri per ogni Comune.

Riguardo alla spesa, ritenuto che in questo primo anno di prova sieno 30 pellagrosi ammessi alla Locanda per 50 giorni e colla dieta prescritta dalla commissione provinciale, detta spesa da parte dei Comuni, dedotto il concorso della Provincia, si limiterebbe in complesso a L. 400 circa, spesa tutt' altro che rilevante se si considerano i vantaggi che si ripromettono dall' esercizio della *Locanda sanitaria*.

E così, a merito precipuo della *Commissione Provinciale* e delle autorità locali, vedremo sorgere quanto prima anche in questo Comune la pia e benefica istituzione, e saremo spettatori dei vantaggi che si ritrarranno in pro di tanti infelici colpiti dalla Pellagra.

Questa *Locanda sanitaria* verrà così a completare la serie delle provvide istituzioni che già funzionano in questo Comune a beneficio dell' agricoltura e del povero, quali: — La Latteria Sociale, il forno Cooperativo, la Scuola dei panierai, la Cassa rurale di prestiti.

Da Gemona.

Caduta mortale di Bacco.

(X.) — La vecchia e tranquilla trattoria detta *di Lazzero* venne funestata ieri da uno di quei casi che, pur non essendo rari, impressionano e addolorono quando accadono.

Certo Bortuzzi Francesco detto *Bacco* cinquantenne battirame di professione, era fedele e devoto seguace di Bacco, donde la derivazione del suo nomignolo, che il poverino portò degnamente sino alla tomba.

Ieri adunque verso le tredici, tanto per cambiar ambiente più che il vino, abbandonava egli l' osteria del *Cervo*, per portarsi a quella dell' *Angelo d'oro*.

La siora Margherita, proprietaria dell' esercizio, lo dissuase dal bere, e lo esortò ad andarsene a casa, con quei modi gentili che le sono propri e che la lunga esperienza della professione le insegnò, ad esercitare in simili casi.

Ma come riesce di solito, fu parlar al vento e l' assetato Bach tanto insistè, ch' ella, veduto non essere la sbornia sì forte, si lasciò muovere a compassione e lo accontentò con un quinto.

Fu con questo quinto che il povero Checo si fermò per un paio d' ore in questo novello luogo di delizie e che fece ridere i presenti con le strane sempre, ed ora anche esaltate idee; poichè, giova sapersi che il povero Bortuzzi era un' ubbriaco rumoroso, ma punto cattivo.

Ma verso le quindici, quando s' alzò per andarsene, dopo d' aver promesso alla Margherita che sarebbe ritornato in altro momento a saldare il vino bevuto che, secondo lei è il migliore dei vini, giunto alla scala, preso da malore, o da vertigini, precipitò sino in fondo, rimanendo bocconi al suolo.

Al rumore, accorsero i presenti con la padrona, e veduto che il Bortuzzi non dava segno di vita, corsero per il Medico, il quale, fattolo trasportare a casa, ebbe subito dopo a constatare la morte.

Ed ora, addio povero Bach! se in ita sapesti far lavorare gli osti, sappi ora, a mezzo del cronista, che per la tragica tua fine, facesti lavorare anche... il banco del lotto.

Il Bach non lascia nè moglie, nè figli, ma lascia qui, ed altrove, un bel numero di fidi seguaci della... bacchica fede.

Cronaca minuta.

(dal rapporto dei reali Carabinieri).

Prepotto. — *Furto di legna.* Vennero denunciati i pregiudicati Giuseppe De Faccio e Pietro Temporin per furto di legna in danno di Giuseppe Bordon, del valore di lire 8.

Pordenone. — *Arresto.* Venne arrestato il calzolaio Domenico Cimitan da Oderzo dovendo scontare 10 giorni d'arresto per ubbriachezza abituale.

Aviano. — *Arresto.* Venne arrestato Giov. Battista Polo Friz in pubblico esercizio, perchè in istato di ubbriachezza molestava i pacifici cittadini, minacciando più serie conseguenze.

Si hanno di nuovo torbidi, nell' oriente. A Erakleion fuvvi rissa tra mussulmani e cristiani; molti feriti, un morto. A Spylidus, quattro cristiani uccisi.

Nell' ultimo consiglio dei ministri furono accettate le dimissioni da sottosegretario di Stato dell' onorevole Compans.

Il. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 23

GIUSEPPE TURCHETTI.

VITTIME.

— No, gridò Guido, c' è una persona, ed in questo istante sta in casa vostra. Forse mi sarà dato di dirvelo un altro giorno. E quella persona prepara la trama orrida, selvaggia, odiosa contro di me, contro voi. Guardatevi Dottore. Scaldate in seno una vipera. Non comprendete come certi uomini mai perdonino di cuore; nell' ira desiderano la vostra pace e ottenutala, di quest' arma si servono per uccidervi. Guardatevi, Dottore, guardatevi!

— Io non comprendo, Guido. L' agitazione alla quale sei in preda ti fa dire molte cose fuori di posto...

— La mia agitazione non mi toglie la facoltà e la lucidezza della mente, per dire francamente quello che sento! Si vuole una vittima *oggi*, e domani se ne vorrà un' altra. Dottore, vivremo ancora qualche *tempo*!

E fissò in volto Don Antonio, che, imperterrito, accettò quello sguardo; indi uscì.

Il maestro commosso, si sentì trasportato verso Guido.

Lo zio attendeva il nipote. Guido entrò assai conturbato. Ascanio lo accompagnò.

— Zio debbo scrivere, disse Guido, e si assise al tavolo:

Virginia,

pregherò perchè tu possa in breve riacquistare la salute. Altri non lo vogliono, ma la mia vita è tua. Serbati, come sempre, buona e fedele. Il vile, che preparò questo istante di dolore, se v' è un Dio giusto, sarà colpito. Confidiamo e speriamo.

Tuo *Guido*.

Guardò Ascanio. Lesse nel suo volto quella bontà infinita, che è caratteristica dei giovani sventurati, gli confidò il foglio e gli disse:

— La prego signore, a perdonarmi. Ella a quanto pare, ama chi soffre: mi voglia bene e mi aiuti.

Stretta la mano ad Ascanio e allo zio risalì nella carrozza e ordinò al cocchiere di partire.

Lo zio Altesi muto e sorpreso vide la carrozza scomparire, da lì a poco, ai suoi sguardi.

XIV.

La primavera sorrideva ne la magnificenza dei suoi colori. L' aria tepida e profumata aleggiava fra le foglie verdeggianti, innalzantesi superbe verso il cielo azzurro.

Ascanio aveva compiuta la sua missione, insieme a Nella, presso Virginia. La lettera che il maestro, per mezzo di Nella, fece pervenire a Virginia, ebbe la forza di rassicurarla e di darle vita. Da lì a qualche tempo Guido scrisse nuovamente e n' ebbe risposta.

Don Antonio aveva accettato lo sguardo di Guido in quella sera, come una sfida. Pensò che bisognava riuscire vincitore. Lasciò trascorrere un po' di tempo e poi ricorse ad uno di quei stratagemmi, che hanno riscontro solamente nell' animo vigliacche. Egli possedeva una lettera di Virginia a lui indirizzata un anno prima, quando, cioè, tutta la famiglia del Dottore trovavasi ai bagni. In quella lettera s' incaricava il Curato di sorvegliare alcun poco sugli affari della loro azienda. Allora i rapporti correvano buoni fra Don Antonio e il Dottore.

Quegli ripescò la lettera e colta l' occasione che si recava in città, trovò uno di quegli sfaccendati, anima prava e venale, che seppe imitare molto bene la scrittura di Virginia e formulare, sotto dettatura del Curato, la lettera seguente:

Signore,

Dopo quanto è avvenuto fra di noi, Dio solo sa quanto sia triste l' abbandono. Ma bisogna che a questo io mi assoggetti. Mi dimentichi, signor Guido; altra donna di me più degna potrà renderlo felice.

Virginia.

Questa lettera fece sull' animo di Guido quell' effetto stesso che procura una brage posta sovra una ferita aperta.

— Virginia, pensava, è adunque giunta a questo punto? Lei che fino a ieri diceva d' amarmi come s' ama solamente Dio? No, non è possibile! Qui forse si nasconde un mistero. Le fila della trama son troppo ordite perchè io possa credere a ciò. Questa è una mistificazione senz' altro!

— Ma il carattere è suo, è di lei. E andava, così favellando, a rintracciare altre lettere di Virginia, ne esaminava i caratteri, le confrontava! Era proprio lei che scriveva.

Pure Guido trascorse nuovamente col pensiero nel campo delle indagini.

— Forse, ripeteva a sè stesso, la lettera di Virginia non sarà che uno sforzo operato per diminuire l' intensità dell' ira del padre; forse può averla scritta sotto la barbara autorità del Dottore! Forse!... Ah! sì... Domani, quest' oggi stesso una segreta lettera mi avvertirà che ciò non è vero, che così fu costretta a procedere, ma il suo cuore è sempre mio, sempre.

E si accontentò, rinfrancato da quella idea, di vivere quell' ore eterne de l' attesa pazientemente, sperando di ricevere nuove ancora. Invano!

E così i giorni passavano ne l' angoscia cruda e desolante.

E i giorni sempre passavano e non giungeva notte che lui si coricasse senza sperare che l' indomani una lettera lo chiamasse nuovamente ad adorarla.

Nulla!... più nulla! Quando fu certo che tutto quell' amore si cacciava nel passato delle memorie, gli sorrise la vita sciuperata dello scapolo. Sentì nascere ne l' anima l' odio verso tutti e l' affogava nello sfogo delle più basse passioni. Non erano più le donne pure, oneste, virtuose come la sua Virginia; non erano i loro baci, caldi, irrompenti, estasiati d' amore come quelli della donna per cui nel core s' era formato un altare; erano baci comperati, mollezze soddisfatte senza trasporti, affogate nel vino, velenose e vituperevoli ad un tempo.

L' amore di Guido andava a cacciarsi fra i ricordi del passato, e l' imagine di Virginia gli era restata nella mente come quella di una sorella buona, scomparsa dal mondo per la via misteriosa della morte.

Infine pensò che l' uomo, per quanto abbietto, deve avere sempre la forza di possedere una virtù, e ritornò al lavoro. Ma la sua fibra s' era indebolita, e per quanto giovane egli fosse, sentiva che il cuore era ormai troppo vecchio.

(Continua).

Cronaca Cittadina.

A Francesco Poletti

che ritorna alla patria d'elezione, ove più dolce gli sia il sonno che non ha risveglio, un saluto affettuoso, commosso.

Non così, spoglia esamine, volevamo noi riaverti; al tuo volto buono, al tuo sorriso benigno e sereno, avevamo ancor bisogno di chiedere in questi giorni tristi ed oscuri, la fede che sorregge, la pace che conforta, la speranza che illumina.

Altri parli di Francesco Poletti scienziato preclaro, pensatore profondo, soldato valoroso: io m'inchino reverente alla sua grande anima buona, e tra le memorie più dolci serbo quella di Lui, che ho amato come secondo padre. Sopra il Suo ritratto, ricordo mesto dell'ultimo giorno ch'io lo vidi, sta appeso un ramo d'alloro: nel cuore vive, coll'imagine cara, il rimpianto amaro di Lui, che non rivedremo mai più.

Svaniscono ad una ad una queste nobile figure antiche, lasciando a noi, nella triste meschinità del presente, un vuoto indefinito, un desiderio intenso di sè.

Non sieno vane parole sulle ceneri di Francesco Poletti, chè da ogni vanità Egli rifuggiva: ma promessa verace di seguirne l'esempio. A voi sopra tutti, o giovani, che avete potuto conoscerlo ed apprezzarlo, a voi l'imitarne l'austerità di costume, la lealtà di carattere, la forza di sentire.

Vorrei anch'io co' miei concittadini porgergli l'ultimo tributo d'affetto: lontana, assisto col cuore alla pia cerimonia, e a Lui mando l'estremo vale. Sieno le onoranze vostre, o Friulani, degne dell'Uomo insigne e balsamo al dolore della desolata famiglia, che a voi ne affida i resti preziosi.

Ritornavano sacre a Roma antica le spoglie de' grandi padri della patria, ed erano arra di prosperità e di pace le tombe loro, donde usciano

« i responsi
dei domestici lari... »

Udine nostra riacquista un cittadino venerato: sappia mostrarsene grata, nell'omaggio e nel culto delle idee generose ed umane, che furon guida a quell'anima eletta. *M.*

—

La Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Oggi sabato 30 gennaio alle ore 3 e mezza pom. arriverà da Bologna alla nostra stazione ferroviaria la salma del compianto

FRANCESCO POLETTI

soldato delle battaglie nazionali, Preside per molti anni del nostro Liceo, benemerito per molteplici cure verso la nostra Città.

La famiglia dell'illustre Uomo, adempiendo ora al desiderio di Lui, stabilì che la salma, purificata, sia deposta nel nostro Cimitero.

Il sottoscritto, a nome del Consiglio Direttivo, invita i Soci all'accompagnamento dei resti mortali dell'amato e benemerito Uomo all'estremo riposo, per onorare la memoria del valoroso soldato, dell'integerrimo patriota, dell'illustre scienziato, del nostro consocio.

Udine, li 30 gennaio 1897.

Il Presidente
Giusto Muratti.

Nel personale insegnante.

Dall'ultimo bollettino del Ministero per la istruzione pubblica rileviamo:

Nallino, titolare di chimica al r. Istituto Tecnico di Udine, ha l'aumento sessennale;

Carlini, reggente di matematica alle tecniche di Udine, è nominato con eguale incarico all'Istituto tecnico di Melfi;

Serraglia, ispettore scolastico a Nuoro, è trasferito a Pordenone.

Modotti prof. Domenico, reggente di pedagogia alla normale di Sacile, è trasferito a Padova.

Giacinto Gallina in condizioni gravissime.

Scrivono i giornali di Venezia d'oggi:

Pur troppo lo stato dell'infermo ieri è peggiorato; le condizioni sue da gravi che erano state per tanti giorni, si son fatte gravissime. Passò l'altra notte assai inquieto, iermattina la febbre era superiore ai 40 gradi e durante il giorno le forze apparivano assai depresse. La mente però permane lucida. Iersera l'infermo era quieto; i medici accennano a un attacco dei bronchi. È triste!

Arresto.

Verso le 13.30 di ieri nella propria abitazione venne arrestata Adele Rojatti di Giuseppe di anni 15 di Udine, perchè colpita da mandato di cattura dovendo scontare tre giorni di reclusione.

Un vecchio disgraziato

fu quello che stamane verso le 11 passava in Giardine grande, vicino alla pubblica pesa. Un carro tirato da due cavalli veniva correndo in quel mentre ed il vecchio, che deve essere sordo, non udì i richiami del guidatore e ne fu investito.

I cavalli furono fermati e l'uomo venne subito raccolto e curato da un tenente medico, che passava ivi per caso, per ferite alla faccia dichiarate non gravi.

Venne trasportato ad ogni modo all'ospitale.

Cose friulane.

Abbiamo domandato notizie sui forni Rurali friulani applicati in Provincia e in quelle finitime, e abbiamo chieste informazioni all'egregio prof. Pecile sull'esito, del carbone applicato per il riscaldamento del forno di S. Giorgio della Richinvelda; e ci rispose con compiacenza le precise e brevi parole: — il forno va benissimo come produzione di pane eccellente; si adopera frumento nostrano con una piccola parte di frumento straniero che giova, a far meglio lievitare la pasta, e ad ottenere per conseguenza un pane esteticamente più bello, e bisogna curare anche l'estetica; — come riscaldamento, il carbone risponde perfettamente, ed è utile servirsene nei paesi, come a S. Giorgio dove la legna scarseggia, mentre vale servirsi di legna, dove la legna abbonda. È bene che si sia pensato anche a questo.

Ora ecco i forni rurali esistenti oggi:

1. Carbonara (Treviso) — 2. Castions di Zoppola — 3. Ceggia (Venezia) — 4. Colugna Cotonificio — 5. Fossalta maggiore (Venezia) — 6. Gorizizzo — 7. Latisana — 8. Morsano di S. Vito — 9. Pasian di Pordenone — 10. Pasian di Prato — 11. Pravisdomini — 12. Quero (Belluno) — 13. Remanzacco — 14. Rivignano — 15. Ruda (Gorizia) — 16. S. Giorgio della Richinvelda — 17. S. Giovanni di Casarsa — 18. S. Stino di Livenza (Venezia) — 19. Terzo (Gorizia) — 20. Treviso.

Forni rurali, in progetto, votati.

Forgaria — Sequals — S. Pietro al Natisone — Tarcetta — e uno in Piemonte.

Forni sinceramente cooperativi

Udine, società di consumo impiegati ferroviari.

Se consideriamo il benefizio che i suddetti forni portano anche ai territori circostanti, se poniamo mente ai provvedimenti adottati in favore de' suoi lavoratori dal Cotonificio di Colugna, cosa che troverà imitatori col tempo, anche in altri opifici, è proprio il caso di dire che *sono rose che nel Friuli fioriscono.* Se guardiamo al moto preso dalla Commissione provinciale colle cucine sanitarie che va a fondarne parecchie in provincia, si può altrettanto dire che la pellagra qui non trova requie.

Tiro a segno.

Domani esercitazioni dalla 1 1|2 alle 3.

Ballo Sociale al Teatro Minerva.

La riuscita della simpatica e patriottica festa di questa sera è oramai assicurata essendo numerosissime le adesioei ed i palchi tutti venduti. La sala sarà splendidamente addobbata e si lavora alacremente per una larga distribuzione di luce elettrica su tutto il palcoscenico.

Il Teatro verrà fornito con piante e fiori dal premiato stabilimento *Agro Orticolo S. Buri e Comp.*, tanto favorevolmente conosciuto ed apprezzato nella nostra città ed in tutta la Provincia.

Per gli amanti dei veglioni... e dei fiori.

Non c'è che dire: Udine è in progresso. Guardate il negozio Fanna in via Cavour: vi troverete cappelli della più sciccosa apparenza a prezzi addirittura infimi: il miracolo dei bassi prezzi. Ed il miracolo dei miracoli, poi, sono i fiori che stanno esposti in quelle vetrine; massime le care viole, *nate* proprio là sopra il negozio — e insuperate e insuperabili per la loro bellezza e per la loro eccezionale durata. Non appassiscono mai — resistendo e al caldo dei veglioni più affollati e al... fuoco delle paroline più o meno dolci che durante i veglioni solitamente si scambiano.

Bravo, sior Fanna! bravissima la sua brava giardiniera!

Notizia sbagliata.

Ieri l'altro abbiamo riferito, traendola dal *Corriere di Gorizia*, la notizia che il Generale Baratieri era fidanzato con una Signora del Friuli orientale, che dimorò per varii anni a Massaua.

La notizia è completamente falsa, e ci dispiace di essere incorsi involontariamente in un errore che riguarda una gentile Signora nostra concittadina.

Per la cronaca possiamo aggiungere che il Generale Baratieri è ammogliato, ed ha la moglie a Roma.

Premiata Società Friulana per l'industria dei Vimini

Successa alla premiata fabbrica G. Rhò e C.

Capitale sociale L. 32,000.00 versato.

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria generale per il giorno 20 febbraio 1897, ore 15, nei locali della suddetta Società in Udine.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio 1896.
4. Nomina di 5 Amministratori.
5. Nomina di 3 Sindaci e 2 supplenti.

Gli azionisti che intendono di intervenire all'assemblea generale dovranno depositare le loro azioni prima dell'adunanza presso la sede della Società.

Occorrendo una seconda convocazione, avrà luogo il giorno 6 marzo 1897, ore 15, nei locali sopra indicati.

Udine, 29 gennaio 1897.

Il Presidente
f. Pecile Domenico.

All' Ospitale

fu jeri medicato Pietro Masolini d'anni 26 da Paderno per asportazione alla terza falange del dito medio sinistro, guaribile entro giorni otto.

La causa fu accidentale.

— Venne pure medicata tal Maddalena Fassi per fruttura del radio sinistro causata da caduta accidentale. La guarigione avverrà entro giorni 25.

Ringraziamento

La famiglia del compianto *Raimondo Mulinaris*, così tremendamente colpita dalla sventura, sente viva gratitudine per quanti parteciparono al suo dolore, intervenendo ai funebri oggi a lui tributati o in qualsiasi altro modo onorandone la memoria indimenticabile.

Speciale ringraziamento deve all'esimio dottore Giov. Batt. Pitotti, il quale fu e medico sapiente e fratello amoroso al povero estinto nel corso della malattia; ed alla famiglia Olivo che pietosa concesse il proprio tumulo perchè vi fosse accolta la salma del nostro dilettissimo.

Udine, 30 gennaio.

Famiglia Mulinaris.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 gennaio a lire 104.90.

Corso delle monete.

Fiorini 220.— — Marchi 129.—
Napoleoni 20.90 — Sterline 26.30

Alle ore 10.30 ant. di jeri, confortata dai Sacramenti della Religione, rendeva l'anima a Dio la

Contessa Lucia Deciani nata Nussi.

I figli Francesco, Agostino, Antonino e Vittorio; le nuore Clementina e Sofia nate contesse Ottelio e Isolina nata contessa Del Mestri, dànno il mestissimo annunzio.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 2 pom. nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò, partendo dalla casa in Viale Venezia N. 37.

Gazzettino commerciale.

Bovini.

Sacile, 28 gennaio. — Mercato ben fornito d'animali e discretamente animato.

Gli affari in buoi da lavoro oggi furono più numerosi e si ottennero prezzi, per vero dire, non elevati.

La carne richiesta, bene rappresentata, pagossi da L. 115 a 126 al quintale di peso netto.

I vitelli presso l'anno, oggetto di esportazione continua, trovarono vari acquirenti e pagaronsi meglio delle altre volte.

Le vaccine, care, trovarono in gran parte collocamento in provincia ed in quella di Treviso.

Vitelli lattanti, da macello, stazionari.

CARNOVALE

Conclusione. — La grande veglia di questa sera sarà fra le più splendide e divertenti feste di quest'anno.

All'effetto dei colori smaglianti, al frastuono della orchestra, al brio delle maschere, si aggiunga l'addobbo artistico, le *toilettes* delle signore e signorine... a viso aperto; ed avremo una pallida idea dello smagliante quadro che offrirà questa sera il Minerva.

Dato ciò, è impossibile non divertirsi, è impossibile che tante bellezze non attraggano numeroso il pubblico al ballo indetto dalle tre società simpatiche a tutti, e che ognuno cerca e cercherà sempre di favorire. *Ades*

Teatro Nazionale. — Domani sera alle ore 8 grande veglione mascherato; l'orchestra del Consorzio Filarmonico suonerà nuovi e scelti ballabili.

Sala Cecchini. — Domani sera alle ore 7 veglione mascherato; l'orchestra diretta dal bravo Gregoris, eseguirà ballabili di tutta novità.

Sala del Pomo d'oro. — Domani sera veglia mascherata con regali da estrarsi a sorte fra gli intervenuti.

Eterno amore.

La *France* annunzia la fuga dalla Corte austriaca della arciduchessa Stefania, figlia di Re Leopoldo, vedova dell'arciduca Rodolfo, che si suicidò insieme alla baronessa di Vetzera.

L'arciduchessa Stefania sarebbe fuggita con un giovane ufficiale degli usseri ungheresi. Si amavano perdutamente anche vivente l'arciduca Rodolfo. Avendo la Corte di Vienna e di Bruxelles rifiutato ripetutamente a Stefania di sposare il suo ussero, i due amanti presero la fuga.

Si dice che l'arciduchessa Stefania e il suo rapitore si trovino tuttora a Parigi in una casa vicina alle *Gare du Nord.*

Notizie telegrafiche.

Incendi dolosi alla frontiera belga.

Parigi, 29. Continuano gli incendi dolosi alla frontiera belga. Tre altri sono scoppiati ieri, lungo il tratto ferroviario tra Monscron e Wattrelos. Gli incendi furono appiccati a tre grandi fattorie. Due furono potute salvare a mezzo, la terza andò completamente distrutta.

Si rinvennero molti stracci impregnati di petrolio, che avevano servito ad alimentare il fuoco. La polizia rincorse tre individui, male in arnese, che riuscirono a varcare la frontiera e passare sul territorio belga. Credesi trattarsi di una banda anarchica, il cui capo risiede nel Belgio. Con questi tre, sono poi diciotto gli incendi scoppiati in meno d'un mese.

La neve in Svizzera.

Ginevra, 29. I telegrammi d'oggi annunziano in varie località della Svizzera abbondanti nevicate e violentissime bufere, in causa delle quali sono interrotti e bloccati i servizi postali. Si è privi di notizie di molti postali, che si spera siano semplicemente bloccati. Anche la marcia d'artiglieria tentata sul passo dei Mosses ha dovuto accantonarsi in causa delle forti nevicate.

ULTIMA ORA.

Grandi arresti di operai a Pietroburgo.

Pietroburgo, 29. In questi due ultimi giorni furono arrestati 480 scioperanti tessitori, accusati di essere promotori dello sciopero nei cotonifici, e di far della politica col pretesto di curare il benessere degli operai. Invece d'intimidire gli scioperanti, questi arresti li hanno inaspriti di più cosicchè la conciliazione coi padroni diventa sempre più difficile. Attualmente tutti i telai sono fermi, e in qualche stabilimento non lavorano che poche donne e fanciulli, occupati al collocamento nelle case dei tessuti già pronti per essere spediti fuori di Pietroburgo.

Non pare lontano un altro sciopero, quello dei tipografi. Essi si lagnano di essere sorvegliati dalla Polizia in un modo indegno. Siccome essa teme che gli operai tipografi stampino alla macchia scritti sediziosi, così le perquisizioni, le indagini, le investigazioni su di loro non hanno più limite.

Bollettino della Borsa.

UDINE, 30 Gennaio 1897.

Rendita	gen 29	gen 30
Ital. 5 0|0 contanti	95.35	95.90
» fine mese	95.45	95.05
Detta 4 1|2 »	103 1|2	103 1|8
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0|0	98 —	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	305.—	305 1|2
» 3 0|0 Italiane	289 3|4	288 1|2
Fondiaria Banca d'Italia 4 0|0	475.—	475.—
» » » 4 1|2	489.—	485.—
» 5 0|0 Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	465.—
Fondo Cassa Risp Milano 5 0|0	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	722.—	727.—
» di Udine	115.—	115 —
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-	1300.-
» Veneto	262.—	263.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion.	667.—	666.—
» » Mediterr.	505.—	501.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.90	104.80
Germania »	129.50	129.30
Londra »	26.43	26.43
Austria Banconote »	220 1|4	220 3|4
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.91	20.91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91 1|2	91.85

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco